

La Rosa di Valverde

Febbraio 2011



**Santuario
di Valverde**

Rosa

LA ROSA DI VALVERDE

**Periodico mensile
del Santuario della Madonna
di Valverde (Catania)**

Direzione e Amministrazione:
PP. Agostiniani Scalzi
95028 VALVERDE (Catania)
Tel. 095 524073 - Fax 095 7210649

Direttore responsabile:
Sapia Salvatore P. Lorenzo
Autorizzazione:
Tribunale di Catania
14 agosto 1948, n. 36

Con approvazione ecclesiastica

*** Abbonamento annuo**
ORDINARIO Euro 15
SOSTENITORE Euro 30
BENEMERITO Euro 52
PER L'ESTERO IL DOPIO

Publicità inferiore al 50%

Stampa:
Tipolitografia dei F.lli Bonanno Alfio e V. Alessio snc
via Della Regione, 20
tel. 095 524187 - fax 095 7210294
95028 Valverde (Catania)

S O M M A R I O

Il fascino di un "Sorriso" il dono di un "Grazie"	3
Tredicesima Stazione: "Gesù deposto dalla Croce"	5
La Vita immagine di Dio..... Padre Spoto oad da 70 anni Sacerdote.....	7 9
Verso la Quaresima "Le tre tentazioni"	11
Cronaca del Santuario	14

In 2ª di copertina
La Rosa di Marzo (Poesia)
Foto di copertina di P. Lorenzo Sapia

LA ROSA DI MARZO

Anche tu,
come me,
hai svegliato
l'aurora,
e il sole
si è colorato
di luce
quel giorno
di marzo.

Piccole foglie
tentavano
il vento
e poche margherite
si vestivano
a festa,
rubando i colori
all'azzurro
del cielo.

Nessuno
ti leverà
dal mio cuore,
piccolo fiore
fatto di desiderio;
con te
io rubo il vento
alle nuvole
per vedere meglio
il sole.

P. Lorenzo Sapia

IL FASCINO DI UN “SORRISO” IL DONO DI UN “GRAZIE”

di P. Lorenzo Sapia



Losa

Un sorriso è un dono di Dio, una gioia d'amore e l'opportunità di dire “*grazie*” è un progetto che Dio trasmette all'uomo perché, data la circostanza, ne sappia valutare il carisma per fomentare il dialogo e conquistare il mondo degli uomini al suo amore per un servizio di attenzione reciproca e disinteressata.

Tale scelta di Dio è adatta alla comprensione e al superamento dei momenti difficili che nella vita non sono pochi ed è anche indicata a rinsaldare l'unione dei cuori, specialmente in una comunità che si prefigge di abitare, come dice S. Agostino, nella stessa casa “*con un cuor solo e un'anima sola protesi verso Dio*”. È la volontà di ognuno che si annulla in quella di Dio e farsi conquistare dalla felicità che solamente Lui può dare. Ricordiamo che per essere felici bisogna farsi conquistare da Dio.

Ogni sorriso e ogni grazie, se fatto con amore e nella sincerità, è “*Parola di Dio*” con cui l'uomo si verifica e scommette se stesso nella prospettiva di migliorare se stesso nel rapporto con i suoi simili.

Tale cammino dell'uomo, che è anche cammino di Dio che lo ha creato socievole, indica all'uomo di non essere triste e isolato, ma di proporsi

come fonte di dialogo e di grande attenzione, per cui deve essere sempre socievole, generoso, sempre sorridente, mai triste. La tristezza non appartiene ai battezzati perché questi hanno Cristo, fonte di amore e di gioia. Ciò mi fa pensare all'«*Ottava opera di misericordia*», come dice uno scrittore francese, J. Lavergne: «*Ho trovato l'ottava opera di misericordia: rallegrare le persone tristi*».

In ogni comunità, in ogni famiglia, in ogni associazione, qualunque essa sia, sempre ci deve essere un atteggiamento di grande disponibilità alla gioia, al ringraziamento, con un sorriso aperto al dialogo fatto con amore e sincerità.

Tutto ciò nella scia del “*Canticum novum*” di cui ci parla il S. Padre Agostino. “*Cantare amantis est*” (Serm 336, 1), dice ancora il Santo Dottore. Cantare è proprio di chi ama. Il canto non è fine a se stesso, ma è la lode del Signore. La lode del Signore è l'uomo vivente. Perciò la lode deve essere nella verità e nella testimonianza della vita. L'uomo è immagine di Dio e siccome Questi è il bene, l'uomo deve essere immagine reale del bene per possedere la gioia dell'amore e della sincerità. Il “*Canticum novum*” deve essere vero sulle labbra, nel cuore e nella testimonianza delle opere. Tali modi di essere devono coesistere sempre insieme.

Se non viviamo di questi atteggiamenti reali non si realizza il “*Canticum novum*”. Così il “sorriso” e il “grazie” devono essere sempre sulle labbra, nel cuore e nella testimonianza

za delle opere buone secondo la linea agostiniana che è modo di essere della vita.

Anche quando ringraziamo i nostri fratelli, noi ringraziamo Dio e sorridiamo alla sua bontà e alla sua misericordia. Tutto è facile quando noi camminiamo con Dio e ci fidiamo del suo amore. Anche Gesù teneva al “grazie” dei lebbrosi guariti e non tornati a ringraziare, e ha detto anche: “*Qualunque cosa fate ai miei fratelli, la fate a me*”. Non dovremmo mai mettere in dubbio questa grande verità.

Un sorriso e un grazie possono cambiare il mondo e anche la tua vita. Fallo di frequente, fallo con amore. Ci va di mezzo il tuo impegno cristiano e l'amore che hai per Gesù, gioia e amore.

Tuo fratello che è seduto accanto a te sicuramente ha bisogno di un tuo sorriso, a volte, anche di un grazie. È come dare da mangiare ad un affamato, dare da bere ad un assetato. Puoi riempire di gioia il suo e il tuo cuore e affermare la speranza nella vita.

Dona generosamente il tuo sorriso e fagli cantare il grazie nella verità. Solamente così puoi cantare il “Cantico nuovo” di cui abbiamo accennato e costruisci generosamente la tua Comunità nell'amore. Il canto sarà così la tua gioia, come il sorriso sarà la tua testimonianza.

Sorridi e ringrazia pure tu. Sarà come la conquista della tua vita. C'è più gioia nel dare che nel ricevere. È il messaggio del Vangelo sempre attuale e affascinante.

TREDICESIMA

STAZIONE:

**“GESU’
DEPOSTO
DALLA
CROCE”**

di Salvaggio P. Rosario

*Tolto di croce il Figlio
L’avide braccia stende
L’afflitta Madre prende
In grembo il morto ben.*

“Giunti i soldati, spezzarono le gambe al primo e poi all’altro che era stato crocifisso insieme con Lui. Venuti però da Gesù, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua”(Gv. 19,32-34).

Dopo avere affermato dall’alto della croce che tutto era compiuto, dopo aver pregato per i suoi carnefici, dopo avere gridato al Padre di averlo abbandonato, Gesù muore.

La conferma della sua morte è data dal fatto che dal suo costato, trafitto dal soldato, esce sangue ed acqua.

Non gli vengono spezzate le gambe, come è stato fatto per gli altri due crocifissi insieme con Lui.

I due non erano ancora morti e pertanto è stato necessario spezzare loro le gambe per accelerarne la morte. Invece per Cristo, che era già morto, non fu necessario spezzargli le gambe.

Morendo in croce senza la frat-



Losa

tura delle gambe, Gesù si manifesta come il vero agnello Pasquale al quale nessun osso doveva essere spezzato (cfr. Es. 12, 46).

Ai piedi della croce, fanno compagnia a Gesù, Maria, sua Madre, Maria di Magdala, e il discepolo prediletto: Giovanni.

Giunge Giuseppe di Arimatea, il quale, dopo avere chiesto a Pilato il corpo di Gesù, lo depone dalla croce e lo consegna alla madre, Maria.

Colui che era insieme suo Figlio e suo Dio, colui che sin dall'eternità l'aveva scelta come madre e nel suo amore l'aveva preferita a tutti gli uomini. colui che per trenta anni aveva vissuto la sua vita quotidiana insieme a Lei nella casa di Nazaret, ora morto, viene deposto sulle sue ginocchia.

Colui che Maria aveva concepito e portato nel suo grembo, che aveva generato nella grotta di Betlemme, colui che alla sua nascita viene lodato ed esaltato dagli Angeli come il salvatore del mondo, ora, senza vita, è di nuovo sul grembo della Madre.

Maria, che aveva accompagnato il Figlio per tutto il cammino verso la croce, ora abbraccia il Figlio, senza vita, e in Lui ci mostra l'immagine dell'umanità colpita a morte dal peccato.

Ella offre all'eterno Padre il corpo senza vita dell'agnello divino, per

ottenere la risurrezione dell'umanità, che con il peccato ha perduto la vita di grazia.

Nell'immagine di Maria che abbraccia il Figlio esanime, mi viene di vedere tante madri, alle quali vengono consegnati i figli senza vita, a motivo degli incidenti del sabato sera, a motivo di overdose. Maria sostenga e consoli queste madri.

Con il Figlio tra le braccia, Maria, accarezza il corpo di Gesù, lo libera dalla corona di spine, asciuga il volto coperto di sangue e versa le sue lacrime.

Il suo dolore viene lenito dalla certezza che il Figlio risorgerà, così come aveva preannunziato lo stesso Gesù, e che la sua morte è motivo di nascita nuova e di risurrezione per l'umanità.

Maria, abbracciando il Figlio, abbraccia tutta l'umanità che il Figlio Le ha affidato proclamandola Madre: *“Giovanni ecco tua madre”*.

Abbracciando il Figlio senza vita, Maria intercede per tanti altri suoi figli ed ottiene per loro la forza di vincere la morte del peccato e di vivere la vita nuova che Gesù ha meritato per loro.

Maria accolga anche noi tra le sue braccia, come ha accolto Gesù, e ci sostenga nella lotta quotidiana della vita e ci presenti al Padre al momento della nostra morte.

***“Giovanni
ecco tua madre”***

(Gv 19, 26 1)

LA VITA: IMMAGINE DI DIO

di P. Lorenzo Sapia

La vita è un “*dono*” e come tale ha il sapore dell’anima e dell’eternità. È la fantasia dell’anima e la presenza dello Spirito, in cui tutto è amore, pace, meraviglia e calore..

Nella vita niente è a caso, ma è tutto voluto, programmato e desiderato. Essa è la metafisica dell’essere e certezza di esistere nella dinamica dell’essere.

Ogni bambino è un dono d’amore e un’eternità nel tempo. Basta guardarlo per essere rapiti dai suoi occhi, per innamorarsi del suo sorriso ingenuo e innocente che riempie il cuore e rallegra l’anima.

La vita è il fluido di Dio che attraversa le strade del nostro tempo e insieme la percezione del mondo dello spirito e a cui ci si lega spontaneamente.

Il mondo senza vita non avrebbe senso, ne va di mezzo l’amore, come l’essere senza amore sarebbe una mancanza di conoscenza. Amare è conoscere. Più conosci e più ami. Tutto è in prospettiva della conoscenza. Amore è Dio



che conosce e ama, quasi un impulso di eternità.

Dentro ogni cellula c'è la grandezza e il magnetismo dell'universo e quindi il senso dell'eternità. Ogni cuore pulsa dell'eternità e per l'eternità.

La vita è immagine vera e reale di Dio. Questi è l'essere e l'esistere insieme. Per Lui essere ed esistere è amare, conforme alla sua eternità, con la prospettiva dell'Infinito e la saggezza della conoscenza.

Dio ha dato all'uomo la pertinenza della vita e la facoltà di trasmetterla.

Nella vita ogni uomo, nel desiderio e nella realtà, deve avere la saggezza di sostenerla, proteggerla, difenderla e fare di tutto perché "viva" con tutta la disponibilità e tutto il sacrificio necessario che comporta ad ognuno di noi che fa parte di questo mondo.

Il dono è dire "grazie" e più grande è il dono, più grande è la grandezza dell'essere.

Non c'è dono più grande della vita. Con essa il mondo partecipa al mistero di Dio che ne è l'autore e il coordinatore. La vita è bella anche quando soffri e sei in difficoltà. La conquista ti dà i perché dell'essere e la forza di costruire un mondo nuovo.

Un uomo ha questa possibilità: costruire un mondo nuovo. Ma, senza la vita, una nuova realtà non è possibile. Senza la vita, manca l'amore e senza amore, niente è possibile.

Difendi la vita in tutti i sensi e in qualunque modo. Ne va di mezzo la tua esistenza, il perché del tuo cammino e del tuo futuro.

Nel mondo tutto è vita come tutto è amore. Se ti viene la tentazione di combattere la vita, pensa che questa è amore, pace, dinamismo e immagine di Dio e sua identità. Per qualunque difficoltà, pensa al bene. Dobbiamo combattere il male con il bene, la morte con la vita, l'odio con l'amore.

La vita è la dimora di Dio, è gioia di vivere, saggezza di comportamento. Se vuoi vivere pensa all'amore. Ogni vita è amore per vivere nella dimora e nell'amore di Dio.

Fa' questo e vivrai.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

A

LA ROSA DI VALVERDE

Ordinario: Euro 15,00

Sostenitore: Euro 30,00

Benemerito: Euro 52,00

Per l'Estero il doppio

**PADRE
FRANCESCO
SPOTO OAD
DA 70 ANNI
SACERDOTE**

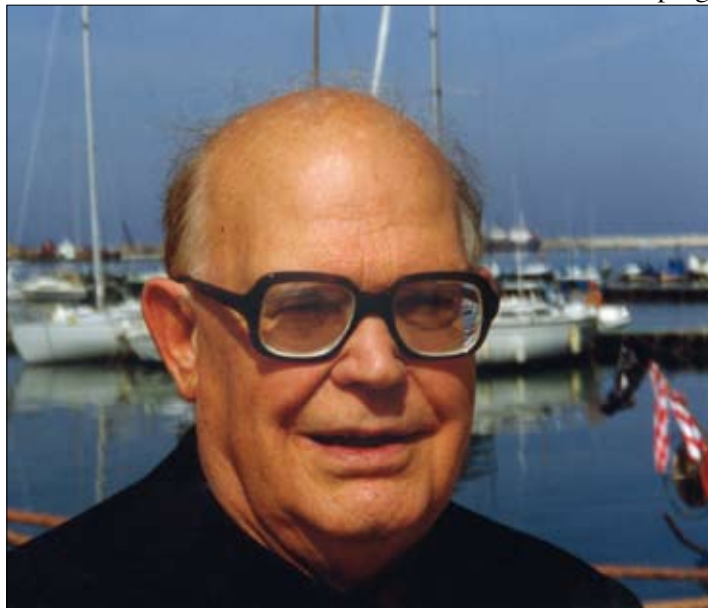
di P. Mario Genco

Il 9 gennaio scorso, alle ore 12, nella nostra chiesa dell'Itria in Marsala, con una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal Priore Provinciale degli Agostiniani scalzi d'Italia M.R.P. Vincenzo Consiglio, con la partecipazione di confratelli, sacerdoti e fedeli si sono uniti a P. Francesco Spoto per "rendere grazie a Dio e alla Vergine Maria" per il 70° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Nei giorni 7 e 8 gennaio ci si è preparati alla ricorrenza con la preghiera per i sacerdoti e per le vocazioni sacerdotali e religiose. Infatti, dalle ore 10 alle 17,30 vi è stata l'Adorazione eucaristica continua in cui è stato possibile adorare e pregare il Padrone della messe

affinché mandi santi sacerdoti e ferventi religiosi alla sua Chiesa.

Era stato ordinato nella Cattedrale di Palermo, dal Cardinale Luigi Lavitrano, il 21 dicembre 1940. Tale data P. Francesco l'ha ricordata con una concelebrazione attorniato dal Rev.mo P. Generale dell'Ordine, P. Luigi Pingelli, e dal Segretario Generale P. Jan Derek Sayson, presenti a Marsala in occasione della Visita canonica fatta al



convento nei giorni 21-23 dicembre u.s.

Anche per la prima Messa, celebrata nella nostra chiesa di S. Gregorio Papa al Capo di Palermo la vigilia di Natale, era presente il Rev.mo Padre Generale del tempo P. Ignazio Randazzo, che, “per una felice circostanza, trovavasi in quei giorni in visita alle Case di Sicilia. Egli, con tratto di paterna bontà, al Vangelo degnavasi pronunciare elevate parole sulla dignità sacerdotale, felicitandosi con il novello Levita” (cfr. *La Rosa di Valverde*, gen. 1941, pag. 8).

Si è recato poi a Mussomeli (CL), suo paese natale, dove, nel pomeriggio di sabato 28/12/1940, a bordo di un'automobile scortata da uomini a cavallo, ha fatto l'ingresso in paese, accolto da tanti paesani festanti e curiosi data la circostanza. L'indomani, nella sua Parrocchia S. Giovanni ha celebrato la prima Messa e nei venti giorni di permanenza a Mussomeli ha celebrato nelle altre chiese. P. Francesco si ricorda che “c'era molta neve e molto freddo; l'ampollina del vino per non farla ghiacciare bisognava riscaldarla con le mani”.

P. Francesco venne a Marsala per alcuni mesi nel 1941 per sostituire il *sovrintendente del Cimitero*, P. Domenico

Cavataio, che aveva problemi di salute.

Dei 70 anni di sacerdozio ben 35 li ha trascorsi in Brasile, dove fu il primo ad aprire quella nostra missione. Subito dopo, nel 1951, gli si è unito P. Vincenzo Sorce. P. Francesco è stato nei primi due conventi del Brasile: Rio de Janeiro (1948) e Bom Jardim (1983). In Italia è stato in tutti i conventi della Sicilia: Palermo nel convento S. Gregorio Papa al Capo (1940 - 1945); 1989 - 2009), Valverde (CT) (1945 - 1948), Trapani (1985 - 1988) e a Marsala solo un anno (1988 - 1989), dove era economo della Casa. Fu chiamato a Palermo dal Provinciale P. Rosario Battaglia in seguito alla grave malattia che aveva colpito P. Antonino Drago. Vi è ritornato il 9 novembre 2009 e, il 14 aprile 2010 il Consiglio Provinciale lo ha assegnato di comunità al nostro convento dell'Itria.

Ha celebrato le varie ricorrenze sacerdotali come risulta da “*La Rosa di Valverde*”: 25°, il 26/12/1965 a Bom Jardim (Marzo 1965, pag. 3); 50°, 13/1/1911 a Palermo (Marzo 1991, pag. 12), 60°, 16 e 21 dicembre 2000 a Palermo (Febbraio 2001, pag. 9).

Che il Signore dia sempre a P. Francesco salute, serenità e sorriso.



VERSO LA QUARESIMA “LE TRE TENTAZIONI”

di P. Marco Cauchi osa



Il combattimento spirituale è la battaglia dell'uomo. Così ha detto Giobbe: tutta la vita dell'uomo è una lotta continua. Così ha detto anche Arthur Rimbaud.

Al suo Battesimo Gesù ha ricevuto la missione dal suo Padre celeste: “Questo è il mio figlio, Re Messia dalla stirpe di Davide” (Salmo 2).

Le tentazioni manifestano Cristo, Figlio di Dio Onnipotente. L'appello si è esteso, la missione accettata, ma come si fa? Il Padre ha lasciato al Figlio la libertà di scegliere. “*Allora Gesù fu portato nel deserto dallo spirito per essere tentato dal demonio*”. Chi è il diavolo o che cosa è: simbolo, qualche forza? Nessuna descrizione. La perversità della tentazione nel fondo della tentazione troviamo che la peggiore tentazione non ci invita direttamente al male.

Prima tentazione

“Egli digiunò per quaranta giorni e quaranta notti... Se sei il Figlio di Dio, di' a queste pietre di diventare pane”.

Dopo ebbe fame. Certo l'uomo, come gli animali, deve nutrirsi per riprendere le forze... Questo fu il peccato d'Israele nel deserto: volevano preferire la fame corporale prima di cercare e conoscere la volontà di Dio.

Gesù, citando il Deuteronomio (6, 2) dice: “*L'uomo non vive solamen-*

te del pane, ma di tutte le parole che escono dalla bocca di Dio". Il pane essenziale dell'uomo è la parola di Dio. L'uomo vive quando si rassegna alla volontà di Dio. La nostra ci divide. Essa è diabolica.

Seconda tentazione

*«Il diavolo lo portò sopra il pinna-
colo del tempio: «Se sei Figlio di Dio,
gettati giù... Iddio ti manderà gli ange-
li...».*

Il diavolo che mette Gesù sul punto più alto del tempio, citando il salmo 91, conoscendo la Sacra Scrittura, provoca Gesù per renderlo credibile facendo un miracolo. Gesù rispose con un'altra citazione della Bibbia: *«Non tenterai il Signore Dio tuo».*

Tentare Dio è negare l'evidenza. Tu non esigere, non aspettare da Lui l'impossibile. Non domandare dei miracoli, per sedurre o forzare l'adesione. Resta un uomo, soggetto alla fame e alle difficoltà. Finché Gesù fa dei miracoli sarà sempre come dei segni, delle risposte di Dio alla crisi dei sofferenti. Quando i nemici lo chiamavano per fare qualche prodigio sul campo, Lui ha rifiutato. Arrestato non ha domandato al suo Padre celeste la difesa di 12 legioni.

Al Golgota i passanti e le autorità l'hanno suggerito: *«Se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce».* Gesù tace. Ha preferito morire e mettersi nelle mani del Padre.

Terza tentazione

*«Guarda tutti i regni della terra...
tutta la loro gloria, li darò a te se tu,
prostrato, mi adorerai».*

Il tentatore propose a Gesù di rea-

lizzare immediatamente il suo programma della salvezza del mondo a condizione di adottare i metodi della divisione. La terza tentazione fu la più brutta, la più oscura.

Il male non è nella forza, ma nel modo di esercitarlo. Davanti alla bestemmia Gesù ha reagito nettamente: *«Il Signore Dio tuo devi adorare e a Lui solo devi servire».* Non si può giocare con il male usando mezzi che potrebbero servire per fare il bene. Gesù, il Figlio di Dio, non adora se non suo Padre, non per difendersi dall'Onnipotente, ma per vivere per gli uomini, senza violare la libertà. Quando Gesù annuncia ai discepoli la sua passione e la sua morte e si avvia verso Gerusalemme, dove tutto questo avverrà, Pietro dice al Signore: *«Dio te ne liberi!».* Ma Gesù rispose seccamente: *«Va' indietro, satana! Tu mi stai ostacolando, perché il tuo pensiero non è quello di Dio, ma quello degli uomini».*

Il regno verrà sull'invito: se tu vuoi. Ebbene la fede è soggetta alle tentazioni. Sono delle prove della nostra libertà. Le tentazioni non sono peccati, ma ci fanno sentire la nostra debolezza, il bisogno indispensabile di ricorrere al Signore. Affettuosamente, il Messia povero, ci ha amati fino alla morte. Dal suo Padre celeste ha ricevuto il Regno universale, Regno di amore, giustizia e pace.

Risuscitato, mandò gli Apostoli: *«Mi è stato dato tutto il potere, in cielo e sulla terra... Io sono con voi per sempre fino alla fine del tempo».*

Anche la Chiesa, anime sofferenti e parrocchie affrontano le tentazioni. Cristo ha vinto! La sua vittoria è la nostra.

ni Mammino, Parroco della Parrocchia “*S. Giovanni Battista*” di Aci Trezza (CT), guida ai piedi della Vergine santissima di Valverde i fedeli della sua Parrocchia e celebra per loro la santa Eucaristia.

10.05.2010 - * I Seminaristi della nostra Diocesi di Acireale, accompagnati dal Rettore del Seminario Don Angelo Milone e dagli altri Superiori, vengono in pellegrinaggio al nostro Santuario. Sono partiti, a piedi, dall’*Eremo di S. Anna*, e giunti al Santuario si sono radunati nella Sala “*Augustunus*”, per un breve rito e quindi si sono ritrovati all’altare della Madonna per partecipare alla celebrazione dell’Eucaristia.

11.5.2010 - * Da Aci Bonaccorsi (CT) vengono in pellegrinaggio al nostro Santuario le Suore “*Serve della Divina Provvidenza*”.

15.5.2010 - * Come ogni anno, un gruppo di fedeli della Parrocchia “*S. Michele Arcangelo*”, accompagnati dal loro Parroco, vengono ai piedi della Madonna di Valverde e partecipano alla santa Messa e si accostano ai Sacramenti.

16.5.2010 - * Un numeroso gruppo di pellegrini della Parrocchia “*S. Michele*” giunge da Agrigento. Sono accompagnati dal sacerdote P. Nazareno che celebra l’Eucaristia per loro all’altare della Madonna.

18.5.2010 - * Momento particolare oggi nel nostro Santuario. Il Clero di tutta la nostra Diocesi di Acireale si ritrova ai piedi della nostra Madonna per concludere il ciclo dei *Ri-*

Offerta alla Madonna: Euro

.....

nuovo: Euro

.....

Offerta per il Bollettino

rinnovo: Euro

.....

Offerta per SS. Messe: Euro

.....

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale del Versamento è obbligatoria per i pagamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

tiri mensili. Mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo Emerito di Siracusa, così come ha fatto nei mesi precedenti, tiene la sua dotta meditazione ai sacerdoti. A seguire la solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo - Vescovo Mons. Pio Vittorio Vigo.

21.5.2010 - * Partecipa alla celebrazione del *Mese di Maggio* delle ore 19 un gruppo di fedeli provenienti da

Barriera del Bosco (CT)

22.5.2010 - * Preceduta da un *Triduo* di preparazione, si celebra oggi nel nostro Santuario la Festia in onore di "S. Rita da Cascia". Al mattino, la celebrazione delle sante Messe con la Benedizione delle rose. Affollatissima soprattutto la Messa delle ore 9,00. Nel pomeriggio, dopo la celebrazione della Messa vespertina, viene portato in Piazza del Santuario

il Fercolo con la Statua di S. Rita. La santa è accolta, oltre che dal suono delle campane, dalla Banda musicale, dallo sparo dei mortaretti e dal suono dei clacson delle macchine che hanno riempito la Piazza per ricevere la Benedizione del Signore e per mettersi sotto la protezione di S. Rita. Dopo la Benedizione delle macchine segue la Processione per le vie della Parrocchia.



**PREGHIAMO
PER QUESTI
CARI DEFUNTI**



SPITALERI GIUSEPPE
Nato a Randazzo 24-1-1923
morto a Valverde il 24-1-2011



NICOSIA GIUSEPPE
morto a Cannizzaro il 12-2-2007
4° ANNIVERSARIO



FINOCCHIARO CATERINA
morta a Valverde il 20-2-2005
6° ANNIVERSARIO



BALSAMO DOMENICO
morto a Valverde il 9-2-2005
6° ANNIVERSARIO



CATALANO GRAZIA in Cavallaro
morta a Catania il 22-2-2005
6° ANNIVERSARIO



CANNELLA ALFIO
morto a Valverde il 2-2-1999
12° ANNIVERSARIO



GAROZZO SALVATORE
morto a Valverde il 2-4-1992
19° ANNIVERSARIO



SCIUTO ROSA in Garozzo
morta a Valverde il 4-2-1991
20° ANNIVERSARIO



MONACO ANGELO
morto a Valverde il 27-2-1991
20° ANNIVERSARIO

VIENI AL SANTUARIO DI VALVERDE

La Madonna ti accoglie e ti invita a:

- * raccoglierti in preghiera
- * ascoltare la "Parola" di Dio
- * adorare Gesù nell'Eucaristia
- * cercare un sacerdote per la tua riconciliazione con Dio e con i fratelli
- * testimoniare il tuo cambiamento con il "grazie" della riconoscenza.

La Madonna di Valverde ti aspetta

Per informazioni rivolgersi:

Padri Agostiniani Scalzi
Santuario di
95028 VALVERDE (CT)
c.c.p. n. 13510953

Telefono 095 524073 - Fax 095 7210649
sito internet: www.santuariodivalverde.it
E-mail: redazione@santuariodivalverde.it

ORARIO MESSE AL SANTUARIO

Feriale: Ore 8-9-17,30 (ora legale 19,00)
Festivo: Ore 8-9,15-10,30-12-17,30 (ora legale 19,00)
Prefestivo: Ore 17,30 (ora legale 19,00)



ANNO LXXVIII N. 2

LA ROSA DI VALVERDE

FEBBRAIO 2011

Spedizione in abb. postale - 50% - Dir. Prov. P.T. Catania, art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Catania

- DESTINATARIO** RIFIUTATO
 PARTITO
 TRASFERITO
 IRREPERIBILE
 DECEDUTO
- INDIRIZZO** INSUFFICIENTE
 INESATTO
- OGGETTO** SCONOSCIUTO